appelli
di gusto

di Paolo Massobrio

Campagna italiana. Tra reality e furti di viti, difenderla prima che sia tardi

Da una ricerca di Eurispes si evince che nel 2015 i neo agricoltori sotto i 35 anni sono cresciuti del 35% in più rispetto al 2014. E le prospettive di arrivare nei prossimi anni a un fatturato di 40 miliardi con 200 mila nuovi impieghi, soprattutto nelle specializzazioni, sembrano una realtà. Eppure l'agricoltura sembra perennemente in crisi e non si sa bene se il motivo stia in un'assenza di governance o in storture strutturali. Ma certamente questa spinta occupazionale rischia di essere un paradosso di fronte ai tanti nodi irrisolti. Certo fa specie leggere della riedizione di un nuovo reality dal titolo "Il contadino cerca l'anima gemella" come se ancora si dovesse trattare di un personaggio impedito. Il mondo cambia, ma nel nostro Paese, quando si tratta di agricoltura, c'è sempre il tentativo di ridurre tutto a macchietta folkloristica. Col contadino che non trova moglie. Ricordo vent'anni fa le ire del presidente della Coldiretti piemontese per l'iniziativa di un Comune dell'Astigiano che aveva destinato fondi per donne che avrebbero deciso di sposare un contadino. Era una questione di dignità, ma anche di togliersi di dosso quell'immagine retrograda di una campagna che si stava spostando verso l'innovazione, il marketing, l'agriturismo e anche l'internazionalizzazione. I contadini di oggi sono uomini e donne di relazioni, e queste vanno favorite per accelerare un processo di modernizzazione. Per esempio facendo corsi sull'uso dei social media, che sono una straordinaria opportunità per chi davvero si vuole raccontare. Ma non un reality, che rischia di mettere alla berlina un lavoro di grande valore sociale, economico e culturale. Certo, a leggere le priorità dei capi di stato riuniti al G5 colpisce che ancora una volta sia stata la Francia a parlare di agricoltura, minacciando di far saltare l'accordo sui dazi, il Ttip, che rischia di andare in porto solo nel 2020. In Francia non si può toccare l'agricoltura, in Italia si fa un polverone quando sorge un problema, ma poi manca la sistematicità e, come già detto, si attende la nuova emergenza. E un'emergenza curiosa, per esempio, arriva dai territori del Prosecco, dove c'è allerta per i furti di viti. La famosa uva glera, che dà origine a uno dei vini più venduti nel mondo, non si trova più dai vivaisti. Quindi si va a prenderla nelle vigne. Pare che le viti poi vengano reimpiantate nei paesi dell'Est. La conseguenza, ossia un vino falso, pare diventata una prassi impunita. Si chiama *Italian sounding*, è oggetto di continue denunce da ormai un lustro, ma poco succede per impedirlo. E l'accordo Ttip qualcosa c'entra con tutto questo. Possibile che solo la Francia pensi di mettersi di traverso con determinazione, mentre da noi è come se tutto fosse un reality?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, cala l'aspettativa di vita

Osservasalute: triplicano i centenari, ma siamo troppo sedentari

Alessia Guerrieri
Roma

Il rapporto

La carenza di programmi di screening pubblici e la disattenzione dei cittadini fanno arretrare per la prima volta la speranza di vita Paese diviso in due: più attenti agli stili salutisti, ma non nel Mezzogiorno

Il 2015 potrebbe essere definito l'anno del nonostante. Perché nonostante gli italiani abbiano migliorato i propri stili di vita, abbandonato il divano con maggior frequenza e imparato a ridurre sigarette e cocktail, la speranza di vita del popolo della pizza, dopo essersi fermata nel 2014, ora addirittura inizia ad arretrare. Ed è così che, dopo aver visto allungare l'esistenza in media di un anno ogni quattro anni, l'aspettativa di vita calcolata dall'Istat si ferma a 80,1 anni per gli uomini e 84,7 per le donne.

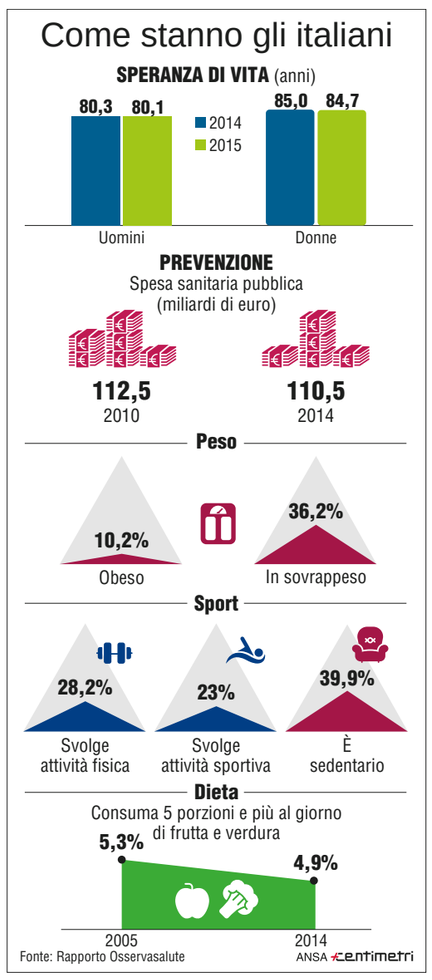
Le 54mila morti in più dell'anno scorso così, in parte per patologie prevedibili, diventano un campanello d'allarme per tornare ad investire in prevenzione. La «cenerentola italiana» appunto, che accanto alla «disattenzione dei cittadini» – è il messaggio del rapporto Osservasalute 2015, presentato ieri al Policlinico Gemelli di Roma – sta orientando «la nave della sanità nella direzione della tempesta perfetta». Il punto, in sostanza, è che in futuro il nostro sistema sanitario nazionale potrebbe non essere più in grado, per la contrazione dei servizi, di rispondere al meglio ai bisogni crescenti dei cittadini. Dati «da verificare» quelli sulla speranza di vita, secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che in ogni modo torna sulla «necessità di investire di più in prevenzione, in tutte le regioni e in corretti stili di vita».

Maglia nera in prevenzione. La nota dolente del nostro Paese sta proprio qui. Visto che con 4,9 miliardi all'anno, l'Italia si ferma al 4,2% di spesa sanitaria rispetto al Pil utilizzata per prevenire malattie croniche e tumori, con ampie differenze Nord-Sud. Diventando, comunque, in generale il settore che ha subìto più tagli negli ultimi cinque anni. «Eppure quando i programmi di prevenzione vengono avviati i risultati arrivano», è l'esordio di Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio sulla salute delle regioni italiane composto da 180 ricercatori, ricordando che «l'incidenza del tumore all'utero con gli screening è diminuita del 30%», mentre si assiste ad un aumento di quelli prevedibili come colon e mammella e «alla diminuzione delle vaccinazioni per gli over 65 del 22%».

Migliori stili di vita. Tutto questo in una popolazione che invecchia – i centenari sono triplicati dal 2002 fino ad arrivare a 19mila – e che, anche se si sforza di diventare più salutista, ha un tasso di obesità del 46,6% tra gli adulti. A riequilibrare la bilancia, solo il livello in discesa di bambini sovrappeso (-3%) e obesi (-2,2%). Ma cresce chi pratica sport in modo continuativo (dal 21,9% nel 2012 al 23%) e chi fa attività fisica saltuariamente (dal 27,9 nel 2013 al 28,2%). In generale tuttavia, anche dal punto di vista della salute, lo Stivale sembra diviso in due. Il Meridione ha il più alto tasso di "buone forchette croniche", con punte del 41% in Campania, e di sedentari che superano quasi dovunque il 75%. La spaccatura della nazione si registra pure sulle malattie oncologiche – più frequenti al Nord, si muore di più al Sud – ma non nel consumo di antidepressivi e alcolici. L'utilizzo di pillole per il male di vivere, infatti, continua il suo lento aumento fino a fermarsi a 39,3 dosi al giorno ogni mille abitanti (era 38,60 nel 2012). Per il vizietto di alzare il gomito, poi, gli italiani in genere hanno imparato a non esagerare pure se rimane stabile la quota di consumatori a rischio: 22% degli uomini e 8% nelle donne.

Stato di salute del Ssn. Per il primo anno dal 2010, comunque, non scende la spesa sanitaria pro-capite – ferma a 1.817 euro – e si dimezza anche il disavanzo sanitario che si attesta a 864 milioni, anche se continua a scendere la spesa per il personale sanitario (-1,4%). Ma è la riorganizzazione dei servizi la vera scommessa. Per curare al meglio, è la conclusione perciò di Gianfranco Damiani dell'Istituto di sanità pubblica della Cattolica, occorre abbandonare «l'approccio frastagliato basato sulle prestazioni», per scrivere «programmi di comunità impostati sui piani individuali di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Prevenzione è priorità Vaccinati solo metà anziani

Ricciardi: «Bilanci in ordine a scapito dei servizi»

Roma

Professor Walter Ricciardi per la prima volta l'aspettativa di vita degli italiani arretra. Perché?

L'Italia sconta il fatto che per quindici anni non ha investito in prevenzione, alcune regioni più di altre; nessuna però ha mai rispettato l'obbligo di legge di dedicare il 5% del proprio budget in programmi di screening. Arriviamo al massimo al 4%, ma ci sono territori come il Lazio dove siamo sotto il 2%. Questo significa che i fattori di rischio aumentano, si combinano tra di loro e fanno aumentare nei cittadini soprattutto di malattie croniche, cardiovascolari, diabete, tumori. Abbiamo avuto nel 2015 un picco di mortalità come non avevamo avuto dal dopoguerra; questo è dovuto all'invecchiamento della popolazione, ma anche alla mancanza di copertura vaccinale degli anziani – in media il 45% – che ha causato migliaia di morti per complicanze dell'influenza. È un segnale da non sottovalutare.

Quindi è un problema di prevenzione?

La prevenzione non fa parte del dna del nostro Paese, ma il livello del 5% va attuato assolutamente. In teoria si dovrebbe spendere il 5% in prevenzione, il 45% per gli ospedali e il 50% per l'assistenza territoriale, mentre siamo di fronte anche a casi in cui si spende oltre il 60% per gli ospedali e zero in screening. Lo Stato è in attesa della riforma costituzionale, perché se passasse la responsabilità della tutela della salute torna in capo a lui, che potrà intervenire nelle regioni inadempienti.

Pochi investimenti, il presidente dell'Iss guarda con favore al referendum di ottobre che permetterà allo Stato di intervenire sugli enti inadempienti

Quanto si potrebbe risparmiare?

Per ogni euro investito in prevenzione, c'è un risparmio che va da 5 a 20 euro. Oggi non c'è investimento che possa dare un rendimento migliore. La questione di fondo, comunque, è che le risorse in certe parti del Paese non vengono utilizzate bene; il primo grande obiettivo è incidere sui 20 miliardi di sprechi per dare più farmaci ai pazienti, meno liste di attesa, sbloccare il turnover.

Il sistema sanitario però è stabile.

Il sistema è in equilibrio contabile, tuttavia questo obiettivo è stato ottenuto molto spesso a scapito dei servizi, cioè abbiamo i bilanci in ordine ma i cittadini non accedono ai servizi. E questo non è il miglior risultato.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto. Pfas, la Regione compatta con i cittadini

Luca Bortoli
Vicenza

Si alza la tensione in Veneto dopo la conferma, arrivata la scorsa settimana dall'Istituto superiore di sanità, che i Pfas hanno raggiunto l'organismo di oltre 300 mila abitanti delle province di Vicenza, Verona e Padova. Il rischio psicosi è elevato, dal momento che il Registro tumori Veneto per ora non ha constatato maggiori incidenze di casi nell'area interessata e in particolare nei comuni vicentini (Montecchio Maggiore, Lonigo, Brendola, Trissino, Sovizzo, Sarego, 60 mila abitanti totali) in cui i valori di sostanze perfluoroalchiliche, utilizzate per impermeabilizzare tessuti e metalli raggiungono picchi anche centinaia di volte al di sopra dellla norma. Ieri si è escluso invece l'inquinamento dei rubinetti di Padova. Le analisi effettuate hanno escluso la presenza di Pfas nell'acqua dei rubinetti sia di Padova, che di Abano e dei comuni della nord Saccisica (Brugine, Legnaro, S. Angelo di Piove e Piove di Sacco) serviti dalle risorgive di Villaverla, nel vicentino.

Il rischio, tuttavia, è tutt'altro che scongiurato e non limitato a patologie oncologiche: i Pfas possono alterare il metabolismo e l'attività della tiroide. Occorrerà dunque approfondire le analisi ed estendere il bacino dei prelievi. Per questo, ieri pomeriggio il consiglio regionale ha votato all'unanimità una risoluzione che va esattamente in questa direzione, oltre a inasprire lo scontro con Miteni spa, individuata fin dal settembre 2013, secondo i dati dell'Arpav, come responsabile della contaminazione della falda acquifera e delle acque di superficie.

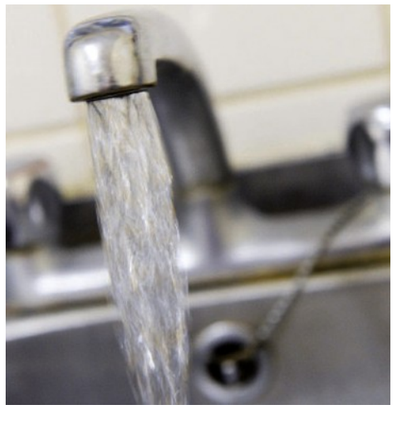
Palazzo Ferro Fini ha deciso di rispondere all'azienda - che venerdì scorso aveva rigettato ogni accusa puntando l'indice contro il vicino distretto della concia di Arzignano - mettendo al lavoro l'avvocatura regionale su ogni possibile azione per il risarcimento danni e il ripristino dei siti. E il conto per la Miteni rischia di essere salato, dato che il documento sottoscritto da maggioranza e opposizioni compatte garantisce tutela legale a ogni singolo cittadino e azienda danneggiati dallo sversamento dei composti chimici proseguito dai primi anni anni Settanta al 2011.

Occhi puntati anche sui risvolti economici della vicenda. Le associazioni degli agricoltori veneti attendono sul piede di guerra i risultati del nuovo studio dell'Iss su uova, vegetali e carni.

«Li avete abbandonati», è stata l'accusa alla giunta da parte del consigliere 5 stelle Manuel Brusco, che ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta ad hoc. Da oggi, grazie alla risoluzione, le aziende agricole potranno sottoscrivere convenzioni con l'Agenzia per l'ambiente che le solleveranno dai costi per le analisi sui pozzi utilizzati per l'abbeveraggio.

Giunta e consiglio si impegnano infine a ottenere fondi dal governo per intervenire sulla rete idrica e garantire acqua pulita anche senza i filtri a carboni attivi pagati a peso d'oro dai quattro gestori del servizio dell'area e recuperati in bolletta direttamente dalle tasche dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio approva risoluzione per sostenere azioni contro l'azienda che avrebbe inquinato

PARITARIE

«Ridateci i contributi» In Sicilia 12mila firme

Dodicimila firme per chiedere il ripristino del buono scuola e del contributo regionale alle scuole dell'infanzia e paritarie che accolgono gratuitamente bambini provenienti da famiglie in disagiate condizioni economiche. Sono state consegnate ieri al presidente della Regione Rosario Crocetta dalle delegazioni della Sicilia di Fism, Fidae, Agesc e Age e dai rappresentanti delle scuole paritarie cattoliche. Adesioni raccolte nelle piazze di Palermo durante le manifestazioni di metà marzo e nelle scuole di ogni ordine e grado a sostegno della petizione che chiede il ripristino dei contributi per garantire la scelta educativa delle famiglie. Fino al 2014, nel bilancio regionale erano previsti 3 milioni per le scuole dell'infanzia paritarie e ogni sezione percepiva un sussidio medio di 2.000 euro a parziale copertura delle spese di gestione. Per il ripristino del contributo sono stati presentati quattro emendamenti nello stralcio della finanziaria regionale. **(Ale. Tu.)**

NECROLOGIE

X° ANNIVERSARIO

Fra
MARIO GENTILI OSA
†
2 MAGGIO 2006

Confratelli, familiari, amici e tanti estimatori che continuano a sentirlo vivo e presente affidandogli le proprie preghiere lo ricordano con profonda stima e sincero affetto grati per aver ricevuto dalla sua luminosa testimonianza di frate agostiniano tanto bene che rimane ancora valido sostegno nel cammino di fede in Cristo e di devozione alla Madonna e a San Nicola.
BOLOGNA, 27 aprile 2016

"... siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi" (Cor. 4,14).
Il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, i vescovi emeriti Paolo Magnani e Angelo Daniel, il Presbiterio diocesano, il Centro missionario diocesano, accompagnano all'incontro con il Signore Gesù

don
FRANCO MARTON
DI ANNI 79

dal 1972 al 1980 Responsabile dei corsi di preparazione dei missionari presso il Seminario per l'America Latina a Verona (CEIAL - CUM) e per molti anni direttore del Centro missionario nella Diocesi di Treviso. Insieme al fratello Roberto e ai familiari, ai numerosi missionari e missionarie che ha incontrato e accompagnato, alle Cooperatrici pastorali diocesane, riconoscenti per il dono della sua vita ricolma di anelito missionario, lo affidano al Padre ricco di misericordia perché lo accolga nella beatitudine del suo Regno.
La celebrazione esequiale si terrà nella Cattedrale di Treviso, giovedì 28 aprile alle ore 10.
TREVISO, 27 aprile 2016

Il vescovo di Padova, Claudio Cipolla, con tutto il suo presbiterio, annuncia il passaggio alla vita eterna del M.R.

don
GIUSEPPE PESCAROLO
RETTORE DELLA CHIESA DEL CARMINE IN CITTADELLA (PD), DI ANNI 93

La celebrazione delle esequie, presieduta dal vescovo, avrà luogo sabato 30 aprile p.v., alle ore 10.00, nella chiesa Arcipretale - Duomo dei Ss. Prosdocimo e Donato in Cittadella (PD)
PADOVA, 27 aprile 2016

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjbSSjYWxpcGFyaSMjI0F2dmVuaXJlIyMjMjctMDQtMjAxNiMjIzIwMTY1MDQtMjUMDk6NDM6NDhaIyMjVkVS